

Lectio divina

Suor Pia
5 novembre 2005

Prima parte.

Collatio Matteo cap 21-23

Il rifiuto dei Giudei.

Si collega a Romani 11, sulla futura conversione di Israele, e sull'ulteriore chance che viene loro offerta. Si vede il dolore di Gesù che nonostante lo sfogo, ritorna alla fine ad un accenno di speranza.

L'ingresso messianico. Gesù deve rispondere circa la sua autorità. È una pagina ecumenica, infatti la presenza contemporanea dell'asina e del puledro, fisicamente non possibile, simboleggia gli ebrei e i gentili.

La città va in agitazione, non tutti lo riconoscono.

Il fico: Gesù non lo maledice, ma constata che essendo arido è destinato a seccare. Si riferisce al popolo che lo rifiuta. Così per noi, quando le conseguenze delle nostre azioni ci portano sofferenza, Gesù ci indica la strada non sempre noi ascoltiamo. Però poi si rivolge ai suoi discepoli. Il modo di portare frutto deve essere una fede senza esitazioni. Qui siamo interpellati noi.

Il banchetto di nozze. Vengono presi come invitati i buoni e i cattivi, come i pesci nella rete e come grano e zizzania, a tutti viene data la possibilità (chiamata) ma a tutti tocca rispondere personalmente (abito nuziale) in base a ciò saremo giudicati, o meglio saremo noi stessi a vedere se abbiamo o no la veste nuziale.

Anche se il discorso è indirizzato all'autorità religiosa, Egli fa sempre in modo da rivolgersi a tutti, perché nessuno ascolti queste parole come rivolte a qualcun altro, come a un giudice.

Nella preghiera di richiesta non siamo esauditi se: chiediamo cose non buone per noi, anche se poi Egli ce ne da altre.

Oppure perché chiediamo male, con poca fede, con poca umiltà.

Oppure perché siamo in situazione di peccato.

Ciò che è determinato negli avvenimenti è il piano della salvezza per gli uomini. Gli accadimenti spiccioli sono determinati da noi.

La risurrezione dei morti. I sadducei non credevano in una vita ultraterrena. Gesù risponde loro citando loro la stessa Torah. I corpi risorti sono in una condizione diversa, ma sono vivi, altrimenti Dio non direbbe: "Io sono il Dio di Isacco,.. " ma: "Io ero il Dio..."

seconda parte.

Capitoli 24-25

Dal cap 19 al 23 c'è stata la sezione narrativa del 5 libro.

I capitoli 23 e 24 presentano il discorso escatologico o apocalittico.

Occorre capire questi due termini. Gesù vuole preparare i suoi discepoli a ciò che verrà. In questo genere non vi è predizione del futuro ma un'analisi della storia antica alla luce dell'avvento di Cristo. Il linguaggio è drammatico, ma dietro questo linguaggio vi è la storia di cose accadute, in particolare Matteo si riferisce alla distruzione di Gerusalemme.

Per Matteo questo fu un evento scioccante, così come per tutti gli ebrei. Eppure il mondo non era finito. Matteo dice che se è accaduto tutto ciò la fine del mondo si avvicina. E la fine del mondo è il ritorno di Cristo. Non sappiamo né quando né come. Ma sappiamo che tornerà. E che tutto ciò che accade è nell'ottica di questo ritorno. Matteo parla di tre eventi. La fine del tempio, la fine del mondo, e la morte di ogni uomo. Prima parte, fino al versetto 34. Matteo scrive una profezia post-evento. E dice che questo ritorno non avrà segni di preavviso. Nessuno lo saprà.

Seconda parte. Siccome non si sa il giorno e l'ora, occorre stare attenti a non abbassare la guardia. Matteo scrive queste cose per avvertire la sua comunità, e racconta tre parabole sulla vigilanza.

Insegna le caratteristiche della vigilanza: fedeltà e prudenza, presenti in tutte e tre. La prima è quella del servo fedele, che è la stessa condizione della comunità di Matteo. Egli crede che il Signore tornerà, e dunque si prepara. Altrimenti, si troverà in una situazione catastrofica, a causa di ciò che ha fatto. Tagliare in due è un'espressione simbolica che evidenzia la doppiezza e la separazione.

La parabola delle 10 vergini non deve essere letta in maniera moralistica, ma essa serve a illustrare la dinamica della prudenza. Riprende il discorso della casa sulla roccia. Chi si è attrezzata per il periodo della mancanza è saggia. All'epoca, nei matrimoni le vergini accompagnavano la sposa a casa, mentre lo sposo contrattava i doni nuziali, perciò poteva passare un sacco di tempo!

Il giudizio è personale, ognuno è responsabile per se stesso.

La parabola dei talenti. Quello che importa è l'atteggiamento di fedeltà. Occorre conoscere Gesù ed essere suo amico. Non avere paura di lui e sapere che Egli ama. Se sei in questo tipo di relazione sai farlo fruttificare. La delusione del Signore è perché non è riuscito a farsi conoscere: io ti voglio bene e tu hai avuto paura di me! Allora non hai capito niente! Dunque Gesù ci dice come comportarci nel tempo della vita. E di essere attivi nella misericordia.

E illustra le opere di misericordia. La sintesi è il comandamento dell'Amore.

E infine Gesù ci ricorda che nei fratelli a cui usiamo misericordia c'è lui.

L'immagine del pastore nel giudizio.

Il pastore deve dividere le pecore perché di notte restano all'aperto mentre le capre sono freddolose, e quindi vanno separate. Il giudizio manifesterà solo ciò che noi siamo.